

Gabriele Romagnoli
"Il vizio dell'amore" (Oscar Mondadori, libro+Dvd).
Quattordici racconti sul mondo femminile e altrettanti monologhi interpretati da attrici italiane: da leggere prima e guardare poi. In "La mamma di Ali", con Anna Bonaiuto, una donna decide di convertirsi all'Islam: scegliere il niqab, tunica nera integrale, significa per lei il sollievo di uscire dalla schiavitù dei vestiti. Per entrare in un'altra.

James Sherwood "The London Cut. Savile Row" (Marsilio).
Savile Row è la via di Londra in cui hanno sede da due secoli le più esclusive sartorie, ed è il simbolo di una moda raffinata fatta di pezzi unici, creati ad hoc per il committente, di clienti del bel mondo e di eleganza esclusiva, soprattutto maschile.

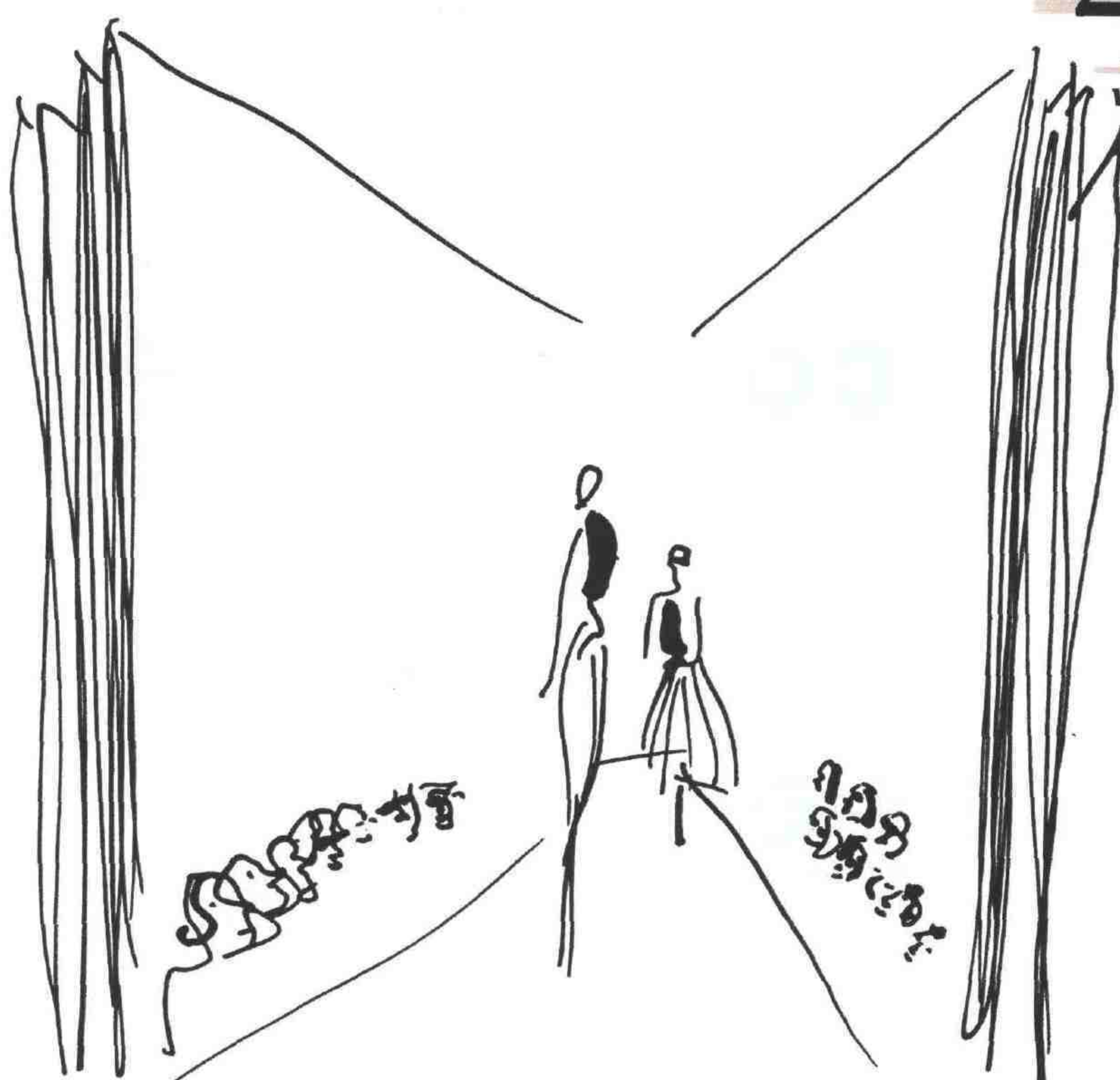
Catherine Joubert - Sarah Stern
"Spogliati" (Piemme).
Dimmi cosa indossi e ti dirò chi sei. I vestiti ornati sono un linguaggio, parlato dalle donne d'oggi per raccontarsi o per nascondere ciò che di sé non vogliono dire. Parola delle due autrici, psichiatre e donne, che entrano nel linguaggio segreto del look e ci spogliano. Aiuto!

Tracy Chevalier "L'innocenza" (Neri Pozza).
La Chevalier è maestra nel rendere il passato, usando come veicolo abiti, colori e tessuti. Prima il '600 del famoso "La ragazza con l'orecchino di perla", poi il '400 di "La dama e l'unicorno" e ora il '700 inglese. Tra i protagonisti nientemeno che l'artista e poeta William Blake. Leggere con abbandono.

Agatha Christie "L'uomo vestito di marrone" (Mondadori).
All'inizio della sua carriera, la grande Agatha scrive questo romanzo brillante che vede una giovane giornalista distrarsi tra morti sospette, pericolosi assassini, furti e, obviously, un grande amore vestito di marrone (be', era il 1924...). Per la serie, il buongiorno si vede dal mattino.

John Peacock "Storia illustrata del costume" (Mondadori).
Costumista della Bbc, Peacock ci mostra attraverso i suoi disegni 4000 anni di vestiti, dall'antico Egitto al 1900: non c'è corrente del costume occidentale che gli sia sfuggita. Così scopriamo che le egizie amavano il topless, nel Medioevo la cintura andava a vita bassa, nel '400 per gli uomini favoreggiavano i pantacollanti, nel '600 le donne imbottivano le spalle... Niente di nuovo sul fronte occidentale.

Paula Fox "Il vestito della festa" (Fazi).
Dopo anni di oblio, Paula Fox (che a 70 anni scopri di essere nonna di Courtney Love) è considerata tra le più grandi autrici Usa. La sua scrittura, pesante come il piombo e limpida come il cristallo, espone in quest'autobiografia il mondo della sua infanzia. Abbandonata dai genitori, Paula vive tra apparenze (il titolo originale, "The borrow money", fa riferimento ai vestiti di lusso presi in prestito dalla madre per sembrare ciò che loro non sono). A 84 anni, la Fox racconta il mondo come lo vedevano i suoi occhi di ragazzina alla deriva.



LA MODA È UN ←
LIBRO
aperto.
TUTTO DA LEGGERE

Non è solo questione di personaggi più o meno eleganti. Gli abiti vestono anche trame, storie, perversioni, virtù, delitti, desideri. Sfogliare per credere.

di Alessandra Casella - Illustrazioni di Sandro Fabbri

All'inizio era il fico. Una punizione. Un simbolo. La Cacciata da una beatitudine senza stilisti né trend, che per sempre da allora noi uomini avremmo tentato di seguire. La moda fu il primo seme nella nuova vita da uomo così come la conosciamo, e Lucifero il primo sarto. Perché sono convinta che fu lui che tese ad Adamo perché si coprisse le pudenda la foglia di fico più grossa (eravamo sempre nell'Eden, tutto era ancora perfetto, giusto?). E fu sempre lui a decidere che il seno paradisiaco di Eva andava coperto con tralci autoreggenti, perché da quel momento, purtroppo, la Caduta non avrebbe riguardato più solo l'anima. E fu il vestito. Eva, pur nella sua valle di lacrime, non poteva ignorare che Adamo si copriva sì gli occhi con le mani, ma tra le dita sbirciava fra i tralci che le coprivano il

seno. Allora ridusse il numero delle foglie e imbottì il resto di erba. Dio aveva dato all'uomo la vergogna, e l'uomo l'aveva trasformata in malizia. Il resto è storia. Fatta, come suole, di corsi e ricorsi: da allora il vestito non solo copre, ma scopre, suggerisce, implica, ammicca, inganna, mostra, magnifica, mortifica. Una volta ogni vestito era unico, aveva la sua storia, e i sarti seguivano la persona cercando di coglierne i desideri nei tessuti; ora sono le persone a seguire i sarti, ma tant'è: in qualche modo, per affermazione o negazione, l'abito parla comunque di chi lo indossa. Anche in letteratura descrivere l'abbigliamento dei personaggi è un modo per qualificarli, per dirci qualcosa di loro: chi sa guardare nei particolari di una mise sa anche raccontare ciò che si dice e ciò che non si vuol dire. Ricordo quando Rossella O'Hara si faceva un ve-

50
vicende

OGNI ←
COLPEVOLE
ha sempre il "suo" abito

stato con le tende, per ritrovare attraverso un abito nuovo la dignità di un ricco passato andato via col vento; ricordo i personaggi di Henry James, che contrapponeva l'abbigliamento estroso e al contempo pratico degli americani a quello complicato ma sotto le righe della vecchia Europa, per dar da subito il senso della differenza d'approccio, del gap culturale. Quanti elementi di vestiario hanno portato i giallisti e i loro protagonisti sulla strada degli assassini, quanti dettagli poco curati nell'abbigliamento hanno denunciato senza bisogno di altre parole la reale situazione di un personaggio. D'altronde anche nella storia dell'arte, quando si trattava di attribuire un quadro a un autore, si usava il famoso "paradigma indiziario di Marelli": si osservavano cioè i dettagli minori, quei particolari che un pittore dipinge a memoria (le orecchie, le mani dei personaggi secondari) in cui più inconfondibile è il segno del suo tratto. È nei particolari che si distingue l'individuo, e la moda vive di particolari. Da poco nelle librerie è uscito un romanzo breve, esordio di Robert Alexis (di lui non si sa nulla, solo che vive a Lione) per i tipi di Ponte alle Grazie, intitolato proprio "Il vestito". In Francia è stato un vero caso editoriale, grazie al passaparola di lettori e librai. Curioso, per una storia dall'atmosfera mitteleuropea, scritta con ritmi e stile che ricordano Franz Werfel o Joseph Roth, e comunque ideali per dare il senso d'ambiguità che la storia, quasi gotica, richiede. E non a caso la vicenda è ambientata in una città

dell'impero austroungarico poco prima dello scoppio della Grande guerra, quella che, come diceva Roth nel suo "La cripta dei Cappuccini", fu detta mondiale non tanto perché coinvolse le maggiori nazioni del mondo, ma perché segnò la fine di un mondo. Attraverso un gioco di scatole cinesi iniziale, che serve ad acuire la curiosità, si arriva alla storia: quella di un giovane ufficiale la cui vita sembra correre sui binari della normalità fino a che l'impensabile entra nella sua vita, sotto le forme di una misteriosa italiana, che attira il protagonista in una ragnatela di sesso e ambiguità. Solo l'inizio. Tramite lei, l'eroe viene a contatto con suo padre, un mercenario che, come una sorta di guru, porta le persone a liberarsi del loro "punto di trattenuta": il tabù psicologico e morale che impedisce loro di essere veramente liberi, e quindi di poter affrontare consapevolmente le battaglie, in guerra come nella vita. Niente spaventa il guru Hermann: incesto, libertinaggio, ogni sorta di perversione viene incoraggiata in riti orgiastici di cui lui è grande maestro. Ed è proprio uno splendido vestito rosso da donna, ma fatto a misura d'uomo, a diventare per lo smarrito protagonista il simbolo della trasgressione delle regole sociali e della scoperta del proprio lato oscuro, del proprio universo profondo. Accessibili solo "a prezzo di lotte sanguinose: il tessuto dell'anima è un lungo strappo". Vedete? A volte basta un vestito per causarlo. Poi ditemi che Lucifero non c'entra niente. ▼

Jin Xing "Volevo diventare una ballerina" (Sonzogno).

Dalla divisa dell'esercito cinese ai costumi di prima ballerina il salto è lungo. Triplo: Jin Xing, nato uomo, non solo riesce a sfuggire alla vita militare per le capacità di ballerino, ma anche a cambiare sesso e a diventare un'etoile che incanta le platee del mondo. Con un marito e tre figli adottivi. Prova vivente di ciò che diceva Napoleone: "La parola impossibile non esiste".

Andrea G. Pinketts "Nonostante Clizia" (Mondadori).

Lazzaro Santandrea, il detective - alter ego dell'autore, come già capitò a Sherlock Holmes, risorge a favor di popolo (in nomine est omen). E torna nel mondo funambolico di Pinketts, in cui ognuno si traveste da qualcosa d'altro: gli uomini da donne, i cadaveri da infermieri, gli infermieri da suore... E il vestito è solo la punta dell'iceberg.

Anna Brashares "Quattro amiche e un paio di jeans" (Fabbri).

Un paio di jeans magici, i Pantaloni Viaggianti, che non solo hanno il potere di adattarsi a tutte le misure, ma che nella loro saggezza insegnano a quattro ragazze che possono vivere separate e trovare una loro identità senza perdere l'amicizia che le lega. Una serie fortunata di romanzi per ragazzine che è diventata un film.

Chicca Gagliardo "Nell'aldilà dei pesci" (Ponte alle Grazie).

Nell'universo magico e crudele delle donne, ce n'è una che riceve in regalo dalle amiche per il suo ventesimo compleanno un vestito troppo stretto. E pensa: "L'abito è giusto. Sono io che non so starci dentro". Così si rivolge a un centro di bellezza. Finché, a forza di creme riducenti e di cambiamenti, di lei rimane solo un tanga, venduto poi a carissimo prezzo. Quando si dice metafora!

Nicky Hambleton-Jones "10 anni più giovane" (Corbaccio).

Tra i consigli per mantenersi più giovani della nostra età anagrafica (diete, trucchi, ginnastica, autostima) c'è un capitolo dedicato ai vestiti. Per ricordarci che il corpo cambia con gli anni, e non lo dobbiamo costringere, ma assecondare. Buttiamo via i vestiti fuori taglia che teniamo perché non si sa mai, i colori smorti, gli abiti senza forma e rinviamo guardiaroba, forme e... testa!

Robert Louis Stevenson "La freccia nera" (Salani).

Una donna si veste da uomo e viene messa al rogo. È Giovanna d'Arco, non a caso citata con ammirazione da Jack/Joanna, la ragazza che si veste da uomo per sfuggire al perfido sir Daniel. Dimentichiamo lo sceneggiato tivù e riscopriamo uno Stevenson più appassionante e, se vogliamo, possiamo continuare a immaginare Scarnario nei panni di Dick Shelton.

Giuseppe Bonaviri "Il sarto della stradalunga" (Sellerio).

Un gioiellino, questo romanzo amato da Calvino e riproposto oggi: la storia dell'amile sarto che ama leggere e scrive lettere d'amore per gli analfabeti contadini di un paesino siciliano. Tre le voci: il sarto, sua sorella zitella e il figlio undicenne Peppi. Che altri non è che Bonaviri.

